Convegno Pastorale Diocesano

Lunedì 2 settembre

Gruppo n°3

Facilitatore Paola Forzoni

Il verbale riassume in pochi punti salienti il dibattito “appassionato” del gruppo (in allegato il file audio).

«Accogliendo l’esempio di scelte che alcune Chiese italiane hanno già percorso, anche la nostra Chiesa sente forte l’esigenza del superamento della frammentarietà della comunità ecclesiale verso un’ottica che privilegi la comunione come prima legge della propria esistenza. Il mondo, che è cambiato e cambia, chiede alla Chiesa di avere il coraggio di nuove scelte pastorali al servizio dell’evangelizzazione. Le Unità pastorali quindi possono configurarsi come una reale risposta della Chiesa locale alle esigenze odierne delle comunità» (cf. *Liber Synodalis*, 36).

**Quale “clima spirituale” si respira nelle nostre comunità in merito al desiderio missionario e slancio per l’evangelizzazione?**

**Le Unità Pastorali possono essere strumenti adeguati per dire il Vangelo a tutti?**

Le unità pastorali sono uno degli strumenti fondamentali per superare le frammentazioni, le povertà di risposta che talvolta le singole parrocchie da sole faticano a strutturare.

Altro aspetto positivo il dialogo che si facilita in un contesto del genere tra i sacerdoti.

In riferimento al “clima spirituale” si evidenziano le problematiche più serie e diffuse da superare per far si che lo strumento unità pastorali sia funzionale:

* le persone “storiche” delle parrocchie spesso rischiano di alzare muri di difesa;
* le attività continuano magari a fatica, ma testardamente separate;
* pare a volte che si lavori più per sfida che in sinergia;
* fatica a sostenere gli “entusiasmi” nel tempo.

«L’annuncio del Vangelo riguarda tutti i cristiani: infatti *i cristiani hanno il dovere di annunciare il Vangelo senza escludere nessuno, non come chi impone un obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione* (*Evangelii gaudium*, 14)». (cf. *Liber Synodalis*, 43).

**Come è possibile tenere viva nelle nostre comunità la tensione missionaria?**

**Siamo attenti ai segni di missione che lo Spirito suscita nelle nostre parrocchie?**

In relazione a quando detto al punto precedente la tensione missionaria va costantemente richiamata con iniziative coraggiose e costanti. Partendo dal primo punto:

* valorizzare le liturgie coinvolgendo meglio più persone possibili
* valorizzare ciò che in ogni luogo ne caratterizzi la storia
* avere il coraggio di “potare” ciò che non è utile
* “sfruttare” le esperienze positive già sperimentate senza cercare per forza di trovare fantasiose soluzioni specialmente quando si rivela un inutile spreco di energia
* Creare rete con le realtà diocesane esistenti e funzionanti

L’analisi della situazione evidenza con rispetto parlando, una certa “ottusità”. Si percepisce chiaro in tutti i presenti il desiderio di rafforzare la fede partendo dalle proprie scelte. Si indica:

* maggiori momenti di preghiera
* dare maggiore rilievo alla vita spirituale
* dare spazio nelle parrocchie alla liturgia delle ore

«L’opera missionaria della Chiesa ha come finalità quella di *rivelare e comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutte le genti* (*Ad gentes*, 10) e risponde al principio del Vangelo che, annunciato dai missionari, costituisce in comunità quanti aderiscono alla Parola». (cf. *Liber Synodalis*, 48).

**Dio sceglie un popolo per manifestare il suo amore e la sua sollecitudine verso l’umanità; siamo consapevoli di questa missione?**

**Quali ministeri risultano oggi necessari affinché possa emergere il volto missionario delle comunità cristiane?**

I presenti sono assolutamente consapevoli della missione un po’ meno di come viverla.

I ministeri sono tutti fondamentali sia quelli ordinati che tutti gli altri che si rendano necessari, anzi vanno sostenuti e valorizzati. Certamente i ministeri necessitano di una formazione continua.

«La scelta delle Unità pastorali nella nostra Diocesi ha come finalità principale quella di essere luogo di missione e di annuncio del Vangelo di Gesù. In questa ottica le Unità pastorali vogliono essere una risposta concreta al mandato di Gesù di annunciare il Vangelo a tutti, più che un problema di tipo organizzativo». (cf. *Liber Synodalis*, 51).

**La carità è la testimonianza più eloquente della missionarietà: quale attenzione debbono avere le comunità cristiane verso i piccoli, i poveri, e i settori della società più bisognosi dal punto di vista caritativo, educativo e spirituale?**

**Come può una Unità Pastorale attrezzarsi al fine di poter rispondere in maniera incisiva sul territorio?**

Quest’ultimo punto purtroppo non è stato approfondito per questioni di tempo….